

NOTA PER LA STAMPA

Expo 2015: le filiere delle carni in Italia propongono per la "Carta di Milano" un modello di sostenibilità e una metodologia di valutazione degli impatti ambientali più aderente alla realtà dei consumi alimentari italiani: la "Clessidra Ambientale"

Milano, 6 marzo 2015 – Le filiere delle carni italiane, rappresentate dalle associazioni di categoria Assica, Assocarni e Unaltalia, rilanciano il tema della sostenibilità delle carni in Italia dal punto di vista nutrizionale, ambientale, economico, della lotta allo spreco e della sicurezza alimentare. L'occasione è quella dell'importante simposio su **"La carne oggi: qualità e sostenibilità"**, svoltosi oggi a Milano in preparazione all'Expo, e organizzato dall'Università degli Studi, dall'Università Cattolica, dal CRA – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, in collaborazione col Comitato del Comune di Milano "Le Università per Expo 2015".

Secondo **Aldo Radice**, Condirettore di Assica (carni suine e salumi), *"tante volte vediamo in Italia l'utilizzo di esperti americani, di modelli anglosassoni, per parlare di dieta e sostenibilità, anche riprendendo ricerche sul rapporto tra malattie e dieta realizzate su dati statunitensi o nordeuropei. Paesi con modelli alimentari che nulla hanno a che fare con l'Italia; noi italiani abbiamo una dieta equilibrata sia dal punto di vista ambientale sia da quello nutrizionale. Come filiere delle carni, con la Clessidra Ambientale abbiamo deciso di indagare proprio il nostro modello (in cui tutti gli alimenti sono presenti in maniera equilibrata) e non la piramide americana, sviluppata anche per correggere gli eccessi della loro dieta"*.

La **Clessidra Ambientale** è il fulcro del Rapporto **"La Sostenibilità della carni in Italia"**, presentato recentemente dalle tre associazioni che rappresentano tutte le filiere delle carni in Italia (bovino, suino e avicolo). L'immagine simbolo della ricerca è proprio la **Clessidra Ambientale** che, partendo dalla piramide alimentare, rappresentativa della Dieta Mediterranea, fotografa l'impatto ambientale delle produzioni agroalimentari italiane, dimostrando come **in una dieta settimanale bilanciata, basata sulle porzioni consigliate dai nutrizionisti ufficiali italiani del CRA-NUT, carne e ortofrutta impattano sull'ambiente in modo praticamente analogo**.

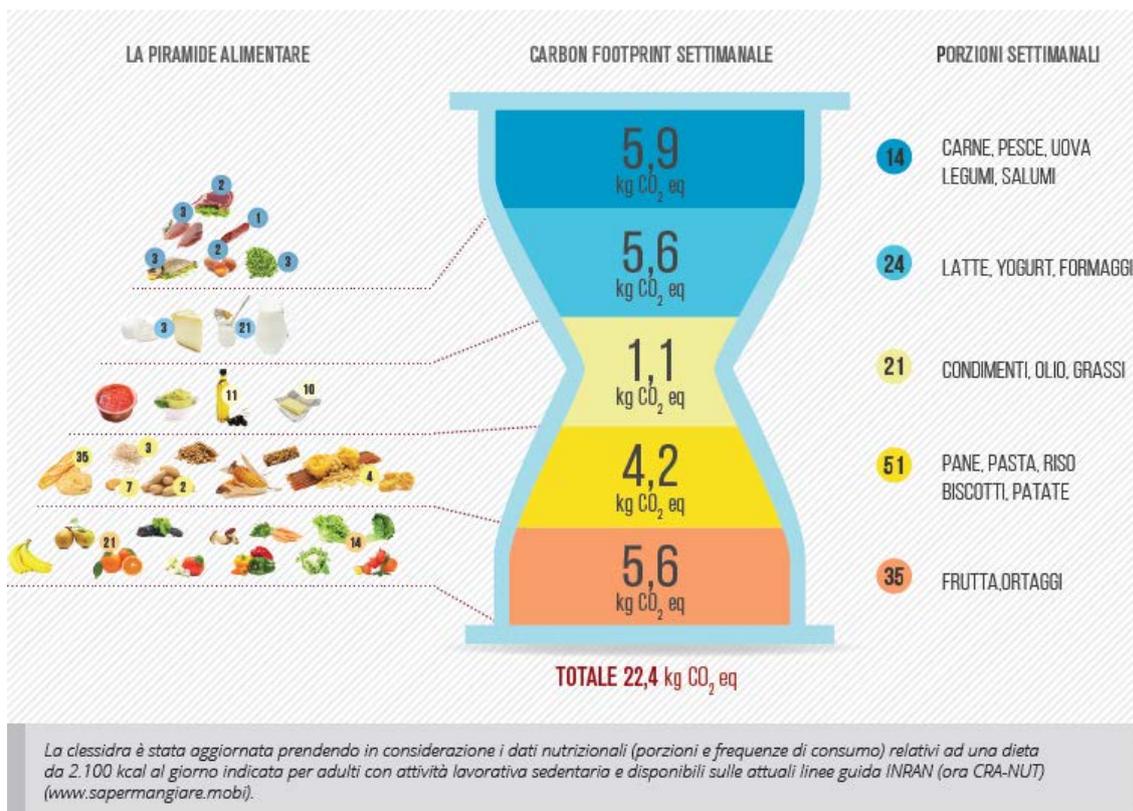
*"In vista dell'Expo – ha spiegato **François Tomei**, Direttore di Assocarni (carni bovine e ovine) - in uno scenario che prevede un aumento del 60% della domanda di proteine da parte della popolazione mondiale entro il 2050, l'industria italiana della carne porta il suo contributo alla **Carta di Milano** dimostrando scientificamente – continua Tomei - che quando mangiamo la carne l'impatto che produciamo sull'ambiente è sovrapponibile a quello di altri alimenti, soprattutto se comparato alle quantità consumate in Italia, che poi sono perfettamente allineate con le indicazioni dei nutrizionisti"* .

*"La Clessidra Ambientale – ha aggiunto **Lara Sanfrancesco**, Direttore di Unaltalia (carni avicole) – è il frutto di uno studio scientifico ed è una proposta super partes che va al di là dei meri interessi di categoria: è un modello aperto a modifiche e aggiornamenti, che ha permesso di approcciare il tema dell'impatto ambientale della carne senza pregiudizi, ricercando e analizzando **per la prima volta i dati riferiti alle filiere italiane**. Inoltre, calcolando gli impatti sul **consumo equilibrato**, piuttosto che sull'unità astratta di peso di prodotto, si dimostra chiaramente che mangiare carne in giusta quantità non comporta un aumento significativo dell'impatto ambientale"*.

Il modello della Clessidra Ambientale

Fino ad oggi, infatti, si è valutata la *carbon footprint* della filiera delle carni in termini assoluti (**emissioni di CO₂ per unità/Kg di carne**) e su modelli di allevamento completamente diversi da quelli europei. Il nuovo approccio, che valuta l'impatto di un alimento sulla **base delle quantità realmente consumate nell'ambito di una dieta corretta ed equilibrata**, rappresenta una visione più aderente al nostro contesto sociale e alle abitudini alimentari degli italiani.

La **Clessidra Ambientale** moltiplica l'impatto ambientale degli alimenti per le quantità settimanali suggerite dalle linee guida nutrizionali (CRA-NUT). Per questo, una dieta coerente con il modello mediterraneo è equilibrata anche dal punto di vista dell'ambiente, perché tutti gli alimenti hanno quasi la stessa influenza. Se si segue dunque il giusto modello alimentare, infatti, l'impatto medio settimanale della carne risulta **allineato a quello di altri alimenti**, per i quali gli impatti unitari sono minori, ma le quantità consumate decisamente maggiori.



Consumi reali e apparenti

Un elemento importante che non va trascurato riguarda la quantità di carne di tutti i tipi realmente consumata che, secondo i dati più attendibili si attesta a poco meno di 600 g settimanali. Nel rapporto su "La sostenibilità delle carni in Italia" sono state analizzate molte tra le più autorevoli fonti di informazione relative ai consumi italiani, osservando che i dati disponibili sono riferiti a volte al **consumo apparente**, basato su dati di produzione che includono anche le parti non edibili, a volte al **consumo reale**, che è valutato sulla base di sondaggi e indagini a campione e indica invece il **consumo netto** da parte del consumatore. In entrambi i casi si evidenzia un **trend di riduzione dei consumi**. Mentre i dati di consumo apparente



evidenziano un consumo teorico molto superiore a quello suggerito, i dati di consumo reale, dimostrano invece come i consumi di carne da parte degli italiani siano **allineati ai valori suggeriti dal modello alimentare mediterraneo**.

La questione dei consumi effettivi merita certamente di essere approfondita. Va sottolineato, infatti, che se anche il consumo reale di carne fosse di 600 g a settimana, contro i 400 g suggeriti, si avrebbe un incremento degli **impatti ambientali molto limitato rispetto** sia alla dieta complessiva (circa 3 kg di CO2 alla settimana, meno di 30km percorsi in automobile), sia ad altri comportamenti all'interno di uno stile di vita sostenibile (mobilità, utilizzo delle fonti energetiche, ecc.).

www.carnisostenibili.it

Il rapporto "La sostenibilità delle carni in Italia" - e i risultati in esso contenuti- vogliono rappresentare un punto di partenza per un confronto costruttivo e trasparente, libero da preconcetti e mosso dalla volontà di analisi scientifica e oggettiva. Dal 2012, infatti, un gruppo di operatori del settore zootecnico si è organizzato per supportare studi scientifici che hanno permesso di arrivare, oltre che alla pubblicazione di questo rapporto, all'avvio del progetto "Carni Sostenibili" e, quindi, alla realizzazione del sito www.carnisostenibili.it. Nato dalla comunione d'intenti delle tre principali associazioni di categoria, **Assocarni, Assica e Unitalia**, il sito si propone di trattare in modo trasversale tutti gli argomenti legati al mondo delle carni: un progetto senza precedenti in Italia che, con un approccio formativo e informativo, vuole contribuire ad una informazione equilibrata su salute, alimentazione e sostenibilità.

Contatti Stampa:

Email: info@carnisostenibili.it